



Sms

cellulare
3357872250

IL MORALIZZATORE

Un premier accusato di corruzione che lancia spot anticorruzione e liste pulite ma che rifiuta le dimissioni di Cosentino. Una farsa da Guinness dei primati.

DANIELA, RAVENNA

I TURBAMENTI DI LETTA

Il signor Letta si dice turbato ma noi che da 15 anni lo vediamo governare nell'ombra in questa destra priva di ogni decenza come ci dobbiamo sentire?

LAURA

SENTI CHI PARLA

Veramente curioso che Berlusconi voglia fare la lotta alla corruzione. Non va dimenticato che proprio lui ha un processo in corso. O fa finta di niente?

VALENTINO

E COSENTINO?

Il premier ha chiesto che i birbantelli che hanno problemi con la giustizia vengano esclusi dalle liste e dal partito. Ma non è stato lui ad aver rifiutato le dimissioni di Cosentino condannato per ben due volte?

HANS

AUTOGOL

Ora Berlusconi veste i panni del moralizzatore e non vuole indagati nel governo; ha già deciso di farsi mandare a casa?

LUCIANO

NIENTE EUROPEI

Sto vedendo AnnoZero, che parla della bufala dei Mondiali di Nuoto. Vi prego non organizziamo gli Europei di Calcio! Non organizziamo gli Europei di Calcio!

LAURA, PARMA

OGGI LE COMICHE

Altro che comiche finali, Berlusconi corruttore di Mills e altri vuol fare un decreto contro i corrotti.

GIORGIO

LA REPUBBLICA DELLE DEROGHE

Per questa maggioranza la nostra è sempre più «una Repubblica fondata sulla deroga» dove legalità, trasparenza e rispetto delle regole sono inutili orpelli che impediscono il fare; come opposizione dobbiamo lavorare per dimostrare al Paese che è vero il contrario e che la legalità «conviene» sempre.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

I SOGNI E L'INCUBO

«Letta Presidente della Repubblica ed io Senatore a vita!». Ecco il sogno del papi per avere l'immunità parlamentare perpetua! Un incubo per il 50% degli Italiani!

ADR64

QUANDO MIGRANO GLI ONOREVOLI

CAMBIARE SCHIERAMENTO

**Roberto
Della Seta**



**Francesco
Ferrante**



Bruno Gravagnuolo su *l'Unità* bocchia la nostra proposta di proibire le trasmissioni di parlamentari verso gruppi o addirittura schieramenti concorrenti di quelli nei quali sono stati eletti. Per Gravagnuolo la proposta non va bene perché «fa a pugni con l'articolo 67 della Costituzione». Non c'è dubbio che sia così, e infatti il nostro è un disegno di legge di modifica costituzionale.

La motivazione più che condivisibile che spinge i Costituenti, sessant'anni fa, a fissare nella carta il principio della libertà di mandato per i parlamentari, era rafforzare gli anticorpi ad ogni deriva autoritaria. Oggi però lo scenario è diverso. L'Italia, sia pure in modo imperfetto, ha scelto di diventare una democrazia maggioritaria: è un errore confondere questa scelta con le intenzioni plebiscitarie di Berlusconi, ed è un errore ancora più grande teorizzare che una democrazia parlamentare non possa essere maggioritaria. Il bipolarismo è stato una conquista per la democrazia italiana, per la prima volta dopo quasi mezzo secolo ha aperto la via ad una vera alternanza nel governo del Paese.

L'articolo 67 della Costituzione non ha impedito ai governi Berlusconi di svuotare progressivamente l'autonomia e la sovranità del Parlamento. Ma la dignità dell'istituzione parlamentare è altrettanto minacciata dalla pratica del trasformismo, dall'abitudine di troppi suoi membri di cambiare casacca in corso di legislatura, passando a partiti avversari di quelli che li avevano candidati. Questa è un'abitudine non solo discutibile sul piano dell'etica pubblica, ma del tutto funzionale alla strategia berlusconiana di sminuire l'autorevolezza e la credibilità del Parlamento.

Gli effetti deteriori del trasformismo sono ulteriormente ingigantiti dall'attuale legge elettorale, che sottrae agli elettori la scelta di deputati e senatori: uno schiaffo in piena faccia ai cittadini che oltre al danno di non potersi scegliere i rappresentanti, subiscono la beffa di vedersi «tradire» da parlamentari eletti solo in quanto «nominati» in questa o quella lista.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, Winston Churchill sostenne con passione che la Camera dei Comuni, da ricostruire dopo i bombardamenti, andava rifatta mantenendone la forma oblunga (quella che ha tuttora), perché così sarebbe stato più difficile per chiunque passare da una parte all'altra. Churchill era un liberale e un parlamentarista, sapeva bene che il trasformismo è il più sicuro alleato di chi umilia il Parlamento e coltiva mire autoritarie. ♦

IL CASO ELUANA E LA STRATEGIA DELLE ILLUSIONI

I DATI SCIENTIFICI SECONDO L'AVVENIRE

Carlo Alberto Defanti

NEUROLOGO



Prosegue lo scambio a distanza fra Assuntina Morresi e il sottoscritto sulla questione se Eluana fosse o no capace di interagire con il mondo esterno, così dimostrato in alcuni casi descritti nel recente articolo di Martin M. Monti. Nella mia replica avevo affermato che i risultati dell'esame neuropatologico di Eluana avevano chiarito la questione e avevo riferito le conclusioni dei periti sulla coerenza fra i reperti e la diagnosi di stato vegetativo permanente. In proposito Morresi fa osservare che «non esistono studi che mostrino un legame fra la gravità del grado di atrofia e il potenziale di reversibilità del disturbo di coscienza». La sua asserzione è corretta: non ci sono in letteratura studi scientifici che abbiano correlato in modo esatto i dati anatomici con lo stato di coscienza. Tuttavia, la gravità delle lesioni riscontrate, in particolare il gravissimo impoverimento delle fibre nervose che collegano le aree della corteccia cerebrale fra loro e con i centri sottostanti, soprattutto con il talamo, nonché la degenerazione di quest'ultima struttura così importante, rendono assai poco verosimile la loro compatibilità con un'attività di coscienza. I periti, inoltre, hanno sottolineato, sulla base del confronto fra gli esami radiologici eseguiti in vita, che nel cervello di Eluana sono avvenuti, a distanza dal trauma, processi degenerativi che hanno interessato strutture nervose inizialmente non colpite.

Morresi riprende poi le note di una cartella clinica del 1993 in cui viene riferito che Eluana avrebbe pronunciato due volte le parole «mamma» e che avrebbe eseguito talora semplici ordini. L'esperienza di chi assiste questi malati è ricca di segnalazioni come queste, che suscitano nei familiari grandi speranze e che poi tanto spesso sono deluse. Ribadisco però che, dal febbraio 1996, quando ho preso in cura Eluana, non c'è mai stata alcuna segnalazione di questo tipo.

Infine Morresi afferma che i risultati scientifici confermano la sua convinzione che queste persone siano vive e non «inerti vegetali», ma su questo non c'è mai stato il minimo dubbio: anzi il problema nasce proprio dal fatto che questi soggetti sono vivi e si trovano in condizioni che la maggior parte dell'opinione pubblica considera «invivibili». Mi permetto di osservare che, contrariamente a quanto Morresi pensa, il riscontro di segni di coscienza in un piccolo numero di pazienti diagnosticati come vegetativi non risolve affatto il problema morale di come comportarci nei loro riguardi. Alcuni studiosi di bioetica hanno cominciato a riflettere su questo e a chiedersi se i nuovi dati scientifici, proprio in quanto dimostrano il persistere (in alcuni malati) di tracce di coscienza e rendono verosimile che essi provino dolore e sofferenza, non possano essere adottati come argomento non a favore, ma piuttosto contro il mantenimento del sostegno vitale.

Consulta di bioetica onlus